

AL SIGNOR SINDACO

Rocco LA VALLE

VILLA SAN GIOVANNI

RACCOMANDATA A MANO

OGGETTO: Antonio MORABITO, cl. 1966, Istruttore Direttivo, ex art. 90 D. Lgs. 267/2000.-
Dec. Sind. 95/2011.- Determinazioni ex art. 2119 c.c.

Rif. nota n. 8547 del 23/04/2012.-

Si fa riferimento alla nota in oggetto indicata del 23 aprile 2012, con la quale si chiedeva alla S.V. di assumere ogni iniziativa diretta alla tutela dell'attività amministrativa oggetto di speciosa censura da parte di un Consigliere Comunale di minoranza, nel corso del Consiglio Comunale del 13 aprile scorso.

L'assoluto silenzio e la totale assenza di iniziative da parte della S.V., non possono, quindi, che determinare una presa d'atto circa un atteggiamento, già lungamente tollerato dallo scrivente, costruito dentro la maggioranza politica che la sorregge ed anche attraverso "incursioni" da parte di personaggi della minoranza, come nel caso precedentemente segnalato.

E' cosa a Lei nota che lo scrivente non ha né mai implorato né mai richiesto di entrare a far parte dello "Staff del Sindaco". Così come è opportuno ricordare, in questa sede, che lo scrivente ha "ceduto" alle Sue lunghe insistenze sulla base di alcuni punti fissi dai quali non era consentito derogare.

Ricordo a me stesso, prima che a Lei, che l'accettazione dell'incarico avvenne su un patto chiarissimo e che vedeva, al primo posto, la progettazione amministrativa di un sistema capace di generare occupazione stabile e di lunga durata, attraverso un programma ben definito di cui l'Ecopass era solo un aspetto ed anche marginale rispetto all'evoluzione che esso avrebbe dovuto avere.

Nella realtà, invece, complici gelosie, bramosie di potere e calcoli politici di alto livello, persino arrivare all'accordo tra i Comuni di Villa San Giovanni e Messina ha costituito un'impresa epica che solo grazie alla fermezza di chi Le scrive è giunto alla formulazione di cui le casse comunali stanno godendo o, per dirla come il Presidente del Consiglio Comunale, accordo grazie al quale si è evitato il sicuro dissesto economico dell'Ente.

Lei ricorderà, perfettamente, che l'ipotesi di accordo che Lei era pronto a sottoscrivere in assenza dello scrivente, prevedeva una percentuale che dopo lunghe contrattazioni (che

non si sa bene dove siano avvenute) il Comune di Villa San Giovanni avrebbe conquistato uno storico 27% da corrispondersi solo al completamento del provvedimento istitutivo della Zona a Traffico limitato che, com'è noto, ancora non c'è. Ad oggi, quindi, il Comune da Lei guidato avrebbe conseguito una cifra pari zero.

Così come ricorderà che solo l'ostinazione e la pervicacia, protratta sino allo scontro durissimo con la S.V., ha consentito allo scrivente di elaborare e produrre l'accordo con il Comune di Messina, che ha fatto conseguire, già dal mese successivo, una percentuale reale pari al 35% delle somme introitate. E tanto è risultato, quell'accordo, blando e inefficace che il Comune di Reggio Calabria, ampiamente noto per le discutibili elargizioni ai propri consulenti, non ha trovato di meglio da fare che copiarlo, passo passo.

L'epilogo di questo storico accordo, sicuramente ricorderà anche questo, ha determinato l'acuirsi, dentro la Sua maggioranza, di una inusuale ed inverosimile ostilità nei confronti dello scrivente, reo, evidentemente, di non aver fallito nell'immane compito che per 40 anni ad altri, e pure più autorevoli personaggi, non era riuscito.

Da quel momento, in un crescendo di ostilità e livore, i tentativi di bloccare, ritardare o posticipare ogni ulteriore iniziativa, hanno fatto da corollario all'attività dello scrivente che, nonostante ciò, ha continuato comunque a rendere un servizio ad una città che, evidentemente, non tutti coloro che dicono di amare poi lo fanno realmente.

Non entro nei dettagli delle mille occasioni perse, delle opportunità sprecate, dell'incapacità a cogliere le mille possibilità di sviluppo che avrebbero generato un sistema occupazionale senza precedenti sia per quantità che per qualità. Sistema che chi scrive Le ha più volte illustrato e che non avrebbe alcuna remora a dimostrare pubblicamente.

Alla sua coscienza, ora, il compito di indurLa a riflettere.

In questa riflessione, però, ricordi anche che la questione dell'Ecopass, che la Sua Amministrazione si è intestata, non è mai stato argomento del Suo programma amministrativo, così come la riorganizzazione delle opere del decreto emergenza ambientale e, ancor di più, l'adesione all'Autorità Portuale di Gioia Tauro.

Lo scrivente è assolutamente convinto che sia inutile rammentarLe, su questo tema, che la richiesta da lei sottoposta non fu quella di una scelta strategica diretta a programmare uno sviluppo commerciale e turistico dell'area portuale ma, molto meno nobilmente, quello di riuscire ad ottenere una "gestione" più diretta delle aree demaniali marittime.

L'altro dei punti fermi, su cui Lei ha strappato il consenso all'ingresso nel Suo "Ufficio di Staff", era riferito alla questione relativa alle varianti urbanistiche che già avevano visto protagonista lo scrivente, sia nella redazione del dispositivo della delibera 40/2007, sia nella stagione commissariale del Comune, laddove il Commissario Straordinario, dott. Mario Rosario RUFFO, chiese allo scrivente un incontro per avere maggiori ragguagli sulle procedure.

Lei ebbe ad assicurarmi che sotto la sua guida, restando immutate le condizioni, alcuna decisione diversa dalle precedenti sarebbe stata assunta. Ed, infatti, il 7 febbraio scorso, Lei ha consentito si votasse favorevolmente una variante urbanistica che non sposta di un millimetro le considerazioni che nel 2007, con la delibera n. 40, anche Lei ha inteso accogliere, rigettando quella, anzi, quelle varianti.

Non è un caso che lo scrivente ricordi che si tratti di più casi di variante al Piano regolatore vigente, perché deve essere rammentato che equità e giustizia, etica e correttezza, avrebbero dovuto indurla – prendendo atto dell'annullamento della delibera n. 40/2007 ed essendo mutato il Suo atteggiamento – a rivedere anche le altre “varianti urbanistiche”, riconducibili alla “Casa di Cura Caminiti” ed alla “Ditta Boccaccio”.

Senza entrare, per il momento, in quelli che lo scrivente considera palesi “conflitti di interesse”, di cui ci sarà modo e tempo di occuparsi, dalla considerazione appena espressa non può che emergere un comportamento eticamente parziale, poiché è evidente che negare ad altri imprenditori la possibilità di sviluppo delle proprie attività, non può che determinare una disparità inaccettabile.

Questo a prescindere dall'istanza di parte ma per un sentimento di equità che dovrebbe accompagnare chiunque ricopra un ruolo istituzionale.

Ciò premesso, ribadendo il permanere delle condizioni del 2007 ma in presenza di un mutato quadro politico di riferimento, è stato Lei stesso a chiedere allo scrivente, senza mai fornire alcun atto ulteriore e preoccupato di una corsa generale ad esitare favorevolmente quella “variante urbanistica”, a chiedere una relazione che esplicitasse alcuni aspetti sino ad allora mai valutati dall'Ufficio Tecnico.

Tale relazione, regolarmente redatta e protocollata, metteva in luce proprio la fallacità dell'aspetto occupazionale (peraltro mai prodotto dalla ditta interessata), e suggeriva alla S.V. – ferme restando le critiche condizioni geomorfologiche dell'area – di introdurre elementi di garanzia rispetto al completamento del piano occupazionale.

Il risultato è stato che né la relazione, né le garanzie sono entrate a far parte dell'istruttoria e del fascicolo, nonostante questo Lei sia stato più volte sollecitato fino a qualche minuto prima dell'inizio di quel Consiglio Comunale.

Ciò che non si comprende o, meglio, si comprende benissimo, è il perché Lei – nonostante l'espressa e categorica presa di distanze da quel provvedimento amministrativo e la conseguente volontà di rassegnare le dimissioni dall'incarico – abbia insistito pervicacemente per tentare di dissuadere lo scrivente.

Si comprende benissimo, il suo comportamento, ripercorrendo il clima di ostilità che si è creato dentro la Sua maggioranza, nei confronti del sottoscritto, già all'indomani dello storico accordo con il Comune di Messina, quando in tanti hanno dovuto masticare amaro, convinti che lo scrivente avrebbe conseguito un macroscopico fallimento.

Non è andata come ci si aspettava e ci si è, quindi, prodigati per tentare, in modo proditorio, di indurla a disfarsi – come Lei stesso ha riferito – di questo pesante fardello, badando bene di non esprimere mai pubblicamente questi sentimenti.

Da qui in poi è stato un crescendo di tentativi di posticipare, di dilatare i tempi delle iniziative, perché le varie tappe del disegno amministrativo avrebbero prodotto provvedimenti in contrasto con obiettivi e progetti personali e con quella “libertà di movimento” necessaria al loro raggiungimento.

Lei è perfettamente consapevole che all'indomani di quella “variante urbanistica”, quella ostilità si è trasformata in tentativo di isolamento, in clima di tensione e in pressioni psicologiche nei confronti dello scrivente e che hanno visto Lei come uno dei protagonisti,

insieme ad alcuni suoi stretti collaboratori, più o meno direttamente interessati a quella variante insieme a parenti ed affini. Clima che non solo lascia indifferente lo scrivente ma lo stimola ancora di più in quel desiderio di verità e giustizia, di riscatto e di rilancio di questa città contro ogni forma di sottomissione.

Questa città, appunto, perché non dimentichi mai che lo scrivente Le ha ribadito più volte di non avere mai operato nell'interesse della sua maggioranza ma della città e lo testimoniano gli scontri, anche durissimi e contenuti in atti, con i suoi sodali.

Scontri che ci sarà modo e tempo di approfondire, perché in questo momento, la priorità dello scrivente, appare quella di prendere le distanze, in modo netto e preciso dalle "singolari" iniziative dell'Amministrazione da lei diretta. Presa di distanze che Lei ha voluto posticipare, impedendo allo scrivente di interrompere il rapporto di lavoro già dalla data dell'8 febbraio 2012.

Alla impossibilità indotta di poter svolgere il mandato previsto come da incarico, infatti, si aggiunge oggi la necessità di tutela dell'immagine e della serenità familiare, per evitare che la città possa, sotto qualsiasi profilo, ritenere lo scrivente complice di qualsiasi ulteriore azione prodotta da questa Amministrazione.

Alle pressioni, al clima ed alle tensioni strategicamente operate per evitare la realizzazione degli obiettivi di mandato, si è aggiunto oggi l'ultimo incauto provvedimento adottato da Lei e dalla sua Giunta municipale, diretto a gettare nel panico e nella preoccupazione più totale molte famiglie (compresa quella dello scrivente) che non avranno più la stessa serenità nell'affidare i propri figli all'istituzione scolastica.

Tale scelta, una Sua scelta, mentre da un lato attiene alla violazione degli obblighi di istruzione scolastica obbligatoria, dall'altro fa emergere la violazione di uno dei capisaldi e, quindi, del rapporto di fiducia che legava lo scrivente a questa forma di collaborazione e che attiene al pedissequo rispetto del principio di legalità.

Al di là del fatto in sé e che è già stato posto all'attenzione del Ministero dell'Istruzione, si pone ora un problema di incompatibilità assoluta con i plurimi e ormai costanti fatti amministrativi prodotti dalla sua Amministrazione Comunale, rispetto ai quali ogni tentativo di ravvedimento è apparso, come è, del tutto inutile.

Per tutte tali ragioni, la conseguente impossibilità di proseguire nell'attività di cui all'incarico indicato in oggetto, costituisce vera e giusta causa per rassegnare le proprie dimissioni, con riserva di ogni ulteriore iniziativa per la difesa, in ogni sede, dei propri diritti e della propria immagine personale e professionale.

La presente vale come preavviso, ai sensi di legge.

Villa San Giovanni, 21 giugno 2012

Antonio Morabito
